## Piemonte Economico Sociale 2011

fronto risulta meno critico l'andamento dell'artigianato manifatturiero.

Tutti i territori in crisi, con la parziale eccezione di Cuneo, comunque in discesa. Lievemente migliore rispetto al dato complessivo anche la situazione di Biella.

La crisi penalizza di più i settori il cui mercato è legato ai consumi delle famiglie e alla domanda pubblica, mentre per ora limitano i danni i settori legati alla domanda estera (ma le prospettive sono minacciose anche qui).

Qualificare prodotto, processi e lavoro nelle piccole imprese sembra necessario. La dimensione non appare un elemento premiante. Le imprese con un titolare scolarizzato invece, mantengono meglio le posizioni. Positivo quindi che i titolari d'impresa in possesso di un diploma (50,4%) o di una laurea (6,5%) siano in aumento.

Il settore delle costruzioni non è crollato come in altri paesi, né in termini di attività di investimento, né di valori immobiliari. È tuttavia in crisi. Le nuove costruzioni residenziali segnano nel 2011 una contrazione (-2,5%) dopo la lieve ripresa del 2010. È la conclusione di un lungo ciclo espansivo legato anche ai rilevanti investimenti nel capoluogo regionale: metropolitana, interventi viabili, inceneritore, Olimpiadi invernali 2006.

Da notare però la contrazione del valore della produzione di nuove abitazioni di fronte alla tenuta del mercato della riqualificazione, soprattutto con interventi di ristrutturazione straordinari e con nuovi investimenti in energie rinnovabili e miglioramento dell'impiego di energia.

L'agricoltura europea, tra il 2010 e il 2011, è cresciuta: +7,5% del valore della produzione a prezzi correnti. Il reddito agricolo pro-capite è anch'esso aumentato del 6,7% su scala europea e, dopo alcuni anni

INFORMAIRES 42.indd 9

negativi, dell'11,4% per gli agricoltori italiani. Tuttavia il valore aggiunto dell'intero settore agricolo nazionale è cresciuto solo del 2% a prezzi correnti rispetto al 2010. Il dato si riduce ulteriormente allo 0,8% prendendo come riferimento i prezzi del 2010.

In Piemonte, l'annata 2011 è stata una delle più calde degli ultimi decenni, tuttavia non sono mancati fenomeni meteo che hanno causato danni.

La distribuzione delle superfici ha visto una crescita dei cereali (+4,4%) sospinti dai buoni segnali di mercato. Cambiamenti attesi nel settore risicolo, dove la riforma della PAC in arrivo nel 2014 potrebbe causare una brusca riduzione del sostegno pubblico e spingere verso coltivazioni più remunerative. Ottima la vendemmia, favorita dal caldo di fine estate ma anche da quantità prodotte tra le più basse degli ultimi anni. Nella zootecnia, leggero calo del numero di capi bovini allevati (-0,5%) rispetto all'anno passato. La diminuzione degli allevamenti bovini, fenomeno ormai strutturale, prosegue con un trend di circa il 2,5% annuo, anche se questo dato riguarda in larga misura aziende di piccola dimensione, con un ruolo marginale nella filiera. Segnali positivi dalla bilancia commerciale, dove spiccano i dati sulle esportazioni, in crescita in tutti i settori più importanti.

Prosegue la riduzione del numero di aziende agricole con un trend di circa -2,5% annuo. Tengono le aziende più strutturate a discapito di quelle più piccole e meno integrate nella filiera.

Il valore aggiunto del commercio, come settore d'attività economica a livello nazionale, ha mantenuto una dinamica oscillante con piccole fluttuazioni attorno allo zero. I consumi delle famiglie hanno manifestato ampie fluttuazioni nella componente durevole mentre gli alimentari si sono mantenuti pressoché inerti, come anche le unità di lavoro, ma su livelli negativi di crescita. Anche il reddito e il ri-



